(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.




ANNO XII - N. 51. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 17 Dicembre 1911

# La Consacrazione Episcopale di Mons. Luigi Paulini

## Mons. LUIGI PAULINI

Dire di lui è difficile. Egli è l'uomo della pietà.

Quel sacerdote, o cittadini, che vedeste tante volte per la città, col capo reclinato, spirante dal portamento stesso, modesto e umile, un non so chè di grandemente ieratico e ascetico; quello è Mons. Luigi Paulini. Forse al suo passaggio, al solo vederlo per la prima volta, voi avete detto a chi v'accompagnava, o il vostro pensiero tacitamente vi ha suggerito: Quello dev'essere un sacerdote santo, un vero ministro di Dio. E non avete errato.

—o—

Mons. Luigi Paulini è nato a Formeaso di Zuglio (Tolmezzo) il 20 settembre 1862, da una modesta famiglia. Fin da bambino addimostrava una fortissima inclinazione alla vita sacerdotale e della sua pietà di fanciullo ci sono ancora i vecchi testimoni. Memori, ancora; tanta e sì profonda ne fu in loro la impressione.

Compì i suoi studii nel paese nativo e a Tolmezzo.

Un giorno la scolaresca di Tolmezzo venne condotta per una passeggiata ad Arta. Fra esse c'era anche l'allora dodicenne o tredicenne scolaro Luigi Paulini. Alla refezione il maestro rivoltosi a colleghi — indicando lo scolaretto, disse: «Quel là un giorno sarà Vescovo». Monsignore soleva celiare sopra questa predizione d'uno, secondo lui, falso profeta. Ora non vi celia più.

Compì i suoi studi in Seminario. Oltre alla distintissima pietà, si rivelarono in lui due spiccatissime inclinazioni: quella allo studio delle sacre scritture, e alla poesia. D'una prodigiosa memoria, oltre alla Divina Commedia, alla Basvilliana, alla Gerusalemme Liberata, egli apprese a memoria quasi tutta la Sacra Scrittura, senza tener calcolo del tedesco, francese, inglese, russo — lingue in cui si versò oltre le classiche.

Lo spirito suo, assetato di bene e di sacrificio, l'avea indotto ad iscriversi fra gli aspiranti ai sacerdoti delle missioni estere. Ma la sua brama ardente venne frustata, dopo pochi mesi di tirocinio, per ragioni di salute.

Celebrò prima messa il giorno 23 Dic. 1887 nella Chiesa di S. Pietro di Cornia, sua parocchiale, e venne nominato Cappellano Maestro nella parocchia stessa, a Fielis. Di là passò a Saletto di Raccolana, ove rimase fino al 1896.



S. E. Mons. LUIGI PAULINI
VESCOVO DI NUSCO

Memoria santa ne conservano le due parocchie ove esercitò il suo ministero sacerdotale, ed ove «Pre Luvigi» passa tuttavia col nome di Santo.

Nel 1896 veniva nominato professore di belle lettere e storia nel ginnasio superiore del seminario di Udine, donde poi fu presto chiamato a insegnare la Teologia Morale.

Con Mons. Foschiani fu innalzato a canonico onorario; due anni fa a canonico effettivo e penitenziere della Metropolitana. Oggi egli viene consecrato Vescovo di Nusco.

—o—

La lode migliore del nuovo Pastore della Chiesa la dicono le sue largne amicizie fra il clero. Il clero giovane, che molta della formazione di spirito a lui deve, ha per Mons. Paulini una vera venerazione. Molti anche del clero più anziano a lui solevano ricorrere nei momenti difficili, per consiglio per conforto, per aiuto.

Spiegò un'attività singolare, nel silenzio, a favore del popolo: e ce lo dicono le istituzioni di Saletto di Raccolana; ce lo dicono le varie istituzioni cittadine; anima e fondatore del Circolo S. Ermagora e Fortunato per la buona stampa, vice presidente della Direzione Diocesana, già assistente ecclesiastico della Soci. Op. di Mutuo Soccorso, membro delle varie Casse Operaie, consigliere del Sindacato...

Ma quello che più prova il suo sincero ed attivo affetto per gli umili si è la sua perenne ed ostinata povertà causata dal precetto evangelico del *Quod superest date pauperibus.*

—o—

Con Mons. Luigi Paulini la Diocesi di Nusco acquista veramente un Angelo. Angelo di virtù, e Angelo di vasta erudizione. In lui armonizzano la più profonda ascetica, la più operosa tenacia di propositi, con una larghissima erudizione con una vena schietta di serenità e di poesia. Il buono e il bello spirituale, col bello e buono umano.

—o—

A Mons. Luigi Paulini cui questo giornale deve tanta gratitudine per lunga ed amorosa collaborazione, per indefessa propaganda, nel giorno della sua Episcopale Consacrazione, i più devoti omaggi, gli auguri più vivi e sinceri di fecondo e largo apostolato.

---

Alle 9 1|2 in punto dal Palazzo Patriarcale partono le tre carozze che conducono i Vescovi col loro seguito nella Metropolitana. Nella berlina di gala dell'Arcivescovo prendono posto il Consacratore e l'Eletto coi Rev.mi Canonici Mons. Canciani e Mons. De Santa, ministri al trono. Nella seconda ascendono coi loro Segretari gli Ecc.mi Vescovi assistenti Mons. Isola e Mons. Foschiani, nella terza ascendono i segretari di Mons. Rossi e Mons. Paulini. Alla porta maggiore della Metropolitana attende l'Ill.mo Capitolo e Mons. Costantini rappresentante il Capitolo di Cividale.

La schola cantorum del Seminario intona in orchestra il «Tu es Sacerdos.»

Il corteo, fatta l'adorazione al Santissimo ascende in coro: S. E. Mons. Arcivescovo va al trono; l'Eletto e gli assistenti si portano agli scanni preparati all'altare di destra. Nel vano del coro avanti hanno già preso posto le rappresentanze e le persone munite di speciale biglietto.

Viene intanto cantata l'ora terza in gregoriano, mentre i Vescovi si apparono.

—

Non faremo una minuta descrizione della funzione religiosa — la più solenne che abbia la liturgia cattolica. Ed è giusto, chè nella Consacrazione Episcopale si conferisce la pienezza del Sacerdozio, cioè i massimi poteri spirituali per la santificazione delle anime. Non faremo, dunque, una descrizione per non ripetere quanto abbiamo scritto di recente.

Noteremo solo come Mons. Paulini tradiva nel comportamento la grande emozione interna, che scoppiò irrefrenabile in un singhiozzo di voce quando impartì la benedizione cantando l'«et Spiritus Sancti».

Venne notato il bacio rituale dato dall'Arcivescovo al Consacrato, che non apparve solo una cerimonia nella sua freddezza, ma un vivo segno di effusione d'affetto.

Così il bacio degli altri due Vescovi.

Un particolare futile: quando Mons. Foschiani diede l'«osculum» di rito a Mons. Paulini, gli cadde la mitra dal capo. Si ricorda a questo proposito come Mons. Paulini coadiuvò Mons. Foschiani nella pubblicazione di quel popolarissimo, diffusissimo e benedetto libro su Lourdes, che tanto onore fa a Maria Immacolata, di cui proprio ieri ricorreva la festa.

—

Terminata la cerimonia Mons. Arcivescovo si porta alla balaustrata del coro e tiene con grande verve un indovinatissimo discorso.

## Il discorso dell'Arcivescovo.

Ne riportiamo, nel sunto, le parole:

Quest'ultimo mese di maggio — il mese dei fiori, quando il sole baciava le rose schiuse ai suoi raggi — in questa stessa Metropolitana io consacrava Vescovo un mio sacerdote, mio diletto figlio. Oggi alla distanza di pochi mesi elevo all'onore dell'infula Episcopale un altro mio degnissimo figlio.

Sento il dovere di ringraziare Iddio dinanzi all'Altare per aver affidato alle mie cure un clero, dal quale vengono eletti coloro che devon reggere la Chiesa di Dio. Ma non posso nascondere il mio rammarico nel vedermi privato dell'opera e della presenza di coloro, che rifulgono delle doti più esimie. Che è, o Signore, che appena io conosco i miei sacerdoti e ne apprezzo i migliori, voi me li strappate dal fianco? Ma accetto, o Signore, le disposizioni della Vostra Provvidenza sapiente, perchè se togliete tanti ministri preclari alla Chiesa Udinese, li date alla Chiesa.

Al Sommo Pontefice che tanto ha voluto onorare il clero di questa Chiesa, dimostrando di apprezzarlo altamente, il mio ringraziamento più vivo a nome di tutta la Diocesi. E da questa benevolenza del S. Padre dobbiamo, clero e laicato, prendere argomento per un più vivo e solido attaccamento alla Santa Sede Apostolica.

A Voi, Eccellentissimo Presule, soggiunge rivolgendosi al nuovo Vescovo, le mie vive azioni di grazie per la cooperazione che avete prestata nelle opere di Comune interesse; Vi ringraziano per mezzo mio tante anime che avete santificato col Vostro ministero; Vi ringrazia a mezzo mio questo illustre Capitolo che edificaste col vostro esempio; Vi ringraziano a mezzo mio i chierici del Seminario ai quali impartiste la scienza che toglie i popoli dalla via della perdizione e li adduce sul sentiero della virtù; Vi ringraziano le Vergini del Signore che confortaste dei vostri consigli.

Voi partite; mi lasciate proprio quando noi dovevamo compiere assieme un'ardua e dolorosa ma necessaria opera di rigenerazione. Lasciate i Vostri monti, la patria Vostra; andate lunghi da noi, ma anche sul suolo di Nusco si parla l'italica favella. La prospettiva delle cure pastorali ange il Vostro cuore; ma Vi sorride dinnanzi una dolce visione di conforto. Nella sua luce soprannaturale. Vi appare radiosa la figura di Maria Immacolata. Essa preannunciata l'Antagonista del serpente infernale, Vi sorreggerà nella lotta contro le potenze del male; Essa Vi renderà soave il peso della Croce Episcopale».

—

S. E. Mons. Paulini rivolge un ringraziamento a quanti vollero concorrere alla funzione della sua Consacrazione. Annuncia che ha avuto la facoltà di impartire la benedizione papale.

Viene quindi impartita la benedizione.

Alle 12 1|2, terminata la solenne funzione, i Vescovi, sulle carrozze, rientrano in Palazzo.

## Il banchetto.

In Palazzo segue il banchetto di trenta coperti, offerto da Mons. Arcivescovo. Ai posti d'onore siedono il Consacrante con Mons. Zucco e Fazzutti ai lati da una parte, il Consacrato e i due Vescovi assistenti dall'altro.

Mons. Antonio Della Rovere parlò primo recando al novello Vescovo il saluto e l'omaggio della parocchia natale.

Il cav. Brosadola ricorda le larghe benemerenze di Mons. Paulini nell'azione cattolica, specialmente come vicepresidente della Direzione diocesana, come membro del Consiglio d'Amministrazione del nostro giornale, ma sopratutto come Presidente instancabile del Segretariato del Popolo. Nota il vivo dolore degli uomini d'azione della Diocesi per la perdita di sì prezioso ed indefeticato collaboratore, dolore accoppiato alla gioia nel vederlo esaltato al sommo fastigio sacerdotale.

Don Ostuzzi a nome di oltre cento suoi discepoli ricorda le benemerenze del nuovo Vescovo come insegnante, ma sopratutto come formatore di coscienze sacerdotali, come educatore al sacrificio, «Se il clero giovanine continua le belle tradizioni dell'ottimo clero friulano dopo che alla grazia di Dio — egli dice — noi lo dobbiamo in gran parte a Voi. Guai a noi se non Vi avessimo avuto Maestro! E il nostro santo orgoglio di discepoli oggi è grande non solo perchè vediamo il Venerato Maestro cinto dell'infula episcopale, ma perchè abbiamo una novella prova che la Chiesa, in cui all'elemento divino è pur misto l'elemento umano, premia l'operosità silenziosa, premia la virtù umile e nascosta».

Mons. De Santa ricorda come mesi fa mons. Paulini aprì la serie dei discorsi sulla devozione sacerdotale all'Eucaristia, con quell'unzione che gli è propria. In ciò v'era un presagio — dice — dell'odierna solenne giornata, dell'elevazione all'Episcopato di mons. Paulini, per parte del Sommo Pio X, il Pontefice dell'Eucaristia. A nome dei condiscepoli e del Seminario umilia omaggi e voti: quello sopratutto che nella sua Chiesa Nuscana raccolga copiosi frutti della sua propaganda eucaristica.

Infine Mons. Paulini ringrazia quanti vollero onorarlo e festeggiarlo in questa circostanza; S. E. Mons. Rossi anzitutto «ch'ebbe per me, dice, attestazioni di affetto tali ch'io non so d'avermi meritato» poi gli Eccelentissimi Assistenti, Mons. Isola che «mi dirozzò nelle prime classi ginnasiali ed oggi ha voluto compir l'opera concorrendo alla mia consacrazione episcopale» e Mons. Foschiani cui è legato da tenera amicizia; il Rev. Capitolo Metropolitano, e specialmente i suoi antichi maestri, Mons. Fazzutti, Pugneti, Bonanni e Marcuzzi, il cav. Brosadola e per esso i membri dell'azione cattolica, il Seminario, i condiscepoli, i diletti suoi ex discepoli, e quanti altri vollero essergli vicini coll'affetto in quest'occasione. Chiede un'ultima grazia; sente il grave peso episcopale ed il bisogno dell'aiuto divino. Si raccomanda perciò alle preghiere di tutti, desidera essere raccomandato a Maria S.S. nella cui festa è stato consacrato.

---

Mons. Arcivescovo, nonostante il faticosissimo pontificale della Consecrazione, preceduto alla mattina da un'ora e mezza di Comunione generale alla Parrocchia di S. Giorgio, ove si chiuse la bella devozione della Novena dell'Immacolata, alle 15 parte per Gemona, ove deve giungere prima delle 16 per aprire la Visita Pastorale.

S. E. Mon. Paulini si reca alla propria abitazione ove è atteso dalla rappresentanza del Comune natio, ed alle 17 si porta in Seminario per officiare la funzioncina dell'Immacolata con la trina benedizione. Dopo la funzione fu offerto dai Moderatori e Professori del Seminario un ricevimento al nuovo Vescovo e a Mons. Isola. Con esso si chiuse la solenne giornata.

## La rappresentanza della Parrocchia

Il Comune e la Parrocchia di S. Pietro, cui appartiene Mons. Paulini erano appresentati dal Preposito Mons. Antonio Dalla Rovere, dal sindaco signor Romano Cristoforo, dal cav. Pietro Grassi, dal signor Giovanni Agostinis, ex-sindaco, (da Formeaso) dal signor Giuseppe Agostinis da Fielis, direttore didattico nelle scuole della Giudecca in Venezia, e dai signori Giovanni Treleani, e Giacomo Agostinis, pure da Fielis ove S. E. ebbe la prima destinazione.

## I telegrammi.

Oltre a numerose lettere e biglietti, giunsero l'altro ieri una quantità di telegrammi: telegrafarono il Vescovo di Padova, Mons. Pelizzo, ed il Vescovo di Albenga Mons. Cattarossi, i canonici della Cattedrale di Nusco, il sindaco di Nusco, signor Ciretti, il Padre Generale e Padre Stanislao dei Concettini, l'Arciprete e il Capitolo di Montemarano, la scuola teologica del Seminario di Nusco, il Capitolo Collegiale ed il canonico Schiavo di Montella, il procurrtore della Mensa di Nusco signor Mongelli, Monsignor Gambale di Montemarrano, Arciprete e popolo di Voltura Irpina, il sacerdote Panebianco di Nusco, il Rev.mo Arciprete di Sacile, don Foramitti Pievano di Chiusaforte (impedito di partecipare), il Pievano di Palazzolo don Giovanni Mauro, don Val. Venturini parroco di Moimacco, il dott. Candolini, il dott. Palese, don Anania Barnaba, parroco di Varmo, don Zuliani Parroco di Cercivento, don Traunero da Moggio, le sorelle di Roia da Villacco, ecc....

## L'elenco dei doni.

Ill.mo Capitolo della Cattedrale: un pastorale.

Sign.a Marangoni: Collana e croce d'oro e un rocchetto.

D.r Biavaschi e Signora M. Micoli: Calamaio d'argento.

Don Gius. Polentarutti: Splendido Crocifisso in cornice ed intaglio.

S. N.: Portafoglio con iniziali d'argento e munifica offerta.

Signora Maria Treves: Due bottoni d'oro per polsini.

Signora N. N.: Anello d'oro con ametista e brillantini.

Signora Silvia e Signor Adolfo Fadiga: Servizio completo di posate e cucchiaini d'argento per 12 persone.

Signorina Zina Prof. Zenoaro: Zuccheriera e 6 cucchiaini d'argento dorato.

Signori Maria e Dom. Fancello: Penna stilografica d'oro.

Signorine maestre nell'Istituto Renati: Occhiali con cerniera e catenina d'oro.

Suore Oblate di Montella (Nusco): Ricco stolone ricamato in oro.

Signor A. Comini: Stola ricamata in oro e seta.

Consorelle Rosarie: Mitra preziosa in oro, Rocchetto e camice, Servizio completo da tavola per 30 persone, e biancheria da tavola con iniziali ricamate, servizietto da caffè in argento dorato, orologio d'oro.

Converse delle Rosarie: messale.

Sacerdoti amici: Brocca d'argento e piatto relativo, servizio olii santi in argento, Turibolo e navicella.

Ex discepoli e parocchia di Chiusaforte: Collana d'oro, secchiello e aspersorio arg., bugia in argento, indice in argento.

Clero della forania di S. Pietro di Carnia: Splendida croce pettorale con 11 ametiste e cospicua offerta.

Condiscepoli: Anello d'oro con topazio e un'offerta.

Professori e Moderatori del Seminario di Udine: Calice d'argento con accessori.

Moderatori e Professori del Seminario di Cividale: Pianeta e accessori a lamine d'oro.

Direzione Diocesana, Consiglio d'Ammin. del *Corriere del Friuli*, Consiglio del Segretariato del Popolo: Un'offerta.

Alcuni maestri della Caterina Percoto: Dodici cucchiaini, zuccheriera e molle di argento.

Il signor Giuseppe Toffolette: Nécessaire per toilette.

N. N.: 12 cucchiaini e molle d'argento dorato.

# La guerra italo-turca

## Uno scontro domenica a Bengasi

**36 morti nemici: tre nostri.**

BENGASI, 12 (tel). — Nella notte al 10 all'11 il nemico attaccò un tratto nelle nostre linee avanzate violentemente. Dopo un breve aspro combattimento venne respinto e brillantemente contrattaccato alla baionetta dal 3 battaglione del 79 fanteria.

Le perdite del nemico sono di 36 morti tra cui 3 turchi lasciati sul terreno, oltre a numerosi feriti e morti trasportati via col favore delle tenebre: le nostre perdite sono state di 3 morti e 12 feriti.

## Per la sollecita informazione delle perdite

ROMA 11 (tel) — Il Ministero della guerra: nell'intento di render sollecite più che sia possibile le comunicazioni delle perdite dei militari nella guerra determina d'ora innanzi quanto segue; Il Comando dei depositi e dei corpi con sede in Italia riceveranno d'ora innanzi direttamente dai rispettivi corpi distaccati in Africa le notizie riguardanti le perdite dei propri militari (morti e feriti) e dagli ospedali militari in Italia, destinati ad aver cura dei feriti ed ammalati del Corpo di spedizione le notizie sulle condizioni di salute dei militari ivi trasportati. Tali notizie saranno dai predetti comandi trasmesse senza indugio alle famiglie interessate direttamente se è possibile, diversamente pel tramite di dispacci: In conseguenza le famiglie che non ricevono partecipazioni di sorta debbono ritenere che nessuna sgradita notizia è pervenuta relativamente ai congiunti e però converrà limitare le eventuali richieste notizie così assolutamente accenzionali rivolgendole non al ministero, ma direttamente ai comandi dei corpi e di depositi cui appartenevano in Italia i rispettivi congiunti prima della guerra.

## Lettere di soldati friulani a Tripoli

Il giovane Primo Zavagno del Genio specialisti, squadra aviatori, che attualmente trovasi a Tripoli scrive una lunga lettera ai genitori:

*Tripoli, 28-11 911.*

Carissimi genitori,

Oggi approfittando d'un momento di tempo vi scrivo queste righe. Dal giorno in cui partii da Roma non avevo più ricevuto vostre notizie ma finalmente ieri sera 27 nov. mentre stavo mangiando il rancio giunse la posta e ricevetti la vostra lettera che mi misi a leggere al chiaro di luna, e ne fui contento perchè dicevate di star tutti bene. Io pure sto bene di salute.

Se vi parlo della guerra non so neppur deve cominciare avendo tante cose da poter dire, ad ogni modo mi ingegnerò.

E' circa un mese che siamo quaggiù e a dir il vero i primi 15 giorni furono assai dolorosi e pieni di pericoli trovandoci quasi a contatto coi turchi e cogli arabi.

### Duello giornaliero.

Tutti i giorni e tutte le notti s'ebbero degli assalti alle trincee; di giorno uno scambio di granate e di scraphnels che giungevano fino a Tripoli e colpi di fucile dovunque sollevando nuvolette di polvere.

La notte stando di sentinella all'accampamento ci capitava spesso di essere presi a fucilate dagli arabi ribelli che si nascondevano nel folto della boscaglia. Bisognava gettarsi allora a terra dietro qualche rialzo di terra e rispondere ai loro colpi finchè tutti si svegliavano.

### La pulizia dell'oasi.

La mattina poi si andava in sette od otto coi moschetti carichi e le baionette innastate a perquisire le casupole nascoste fra gli alberi e sloggiare gli arabi nascosti nelle loro tane.

Un giorno ne trovammo una trentina nascosti in una casa, ch'era un vero labirinto tanti erano i bugigattoli. Gli arabi stavano saccheggiando la casa.

Anche in città i ribelli sparavano contro i soldati uccidendoli. Tutti i giorni venivano trovate armi e munizioni nascoste sotto terra, perciò arresti e fucilazioni di arabi.

Patimmo anche l'epidemia del colera e di questo morì anche un richiamato della nostra compagnia, ma grazie alle misure sanitarie prese ora di questo flagello non si sente più parlare.

## Date cinque lire pel pane dei poveri.

Del paese di Carpeneto, tra i sei militari combattenti nella Tripolitania, c'è uno ammogliato: Pittuelli Daniele. Questi in data 21 novembre scrive da Tripoli ai suoi, e da quella lettera stralciamo i seguenti brani:

«Vi faccio sapere che ho ricevuta la vostra lettera ieri. La ricevo, la apro; ma il mio cuore è rimasto incantato e mi misi a piangere... il mio cuore non è stato capace di andare avanti, e la lessi in tre volte e sempre colle lagrime agli occhi.... ho saputo che è morto Di Filippo Geremia; ma degli altri (paesani) non so nulla... Ora io vi dico che sono molto contento che avete fatto dire una messa e che illuminate la Madonna per me e continuate a illuminarla fino che vengo io a casa e pregate per me.».

E dopo d'aver detto del vitto per lui alle volte insufficiente, al quale però procura supplire coi sessanta centesimi giornalieri, continua: «Qua si combatte tutti i giorni; ma però nessuna perdita nostra e parecchie perdite del nemico. Dopo 18 giorni che siamo venuti in questa trincea, oggi abbiamo avanzato venti metri e abbiamo fatta una trincea nuova.... Qua si dorme per terra, all'aria aperta e chi sa quando avremo il cambio e qua non si sa niente quanto può durare la guerra. Vi raccomando di tenere conto dei miei bambini e baciateli per me!»

«Riguardo a quanto i giornali dicono del colera: sono stati successi quattro casi proprio vicino a me. Ma io mi do coraggio fino che Dio mi lascia la salute. Io prego sempre Iddio, la Madonna e S. Antonio che mi guardino. Pregate anche voi altri per me, e fate dire ancora messe per me, e date cinque lire a S. Antonio pel pane dei poveri.

Così invece di mandarle a me, datele a S. Antonio, chè mi contento di patire; ma fate questo favore per me e fate conto di mandarle a me».

«Siccome i turchi oggi mi hanno concessa una giornata tranquilla, ho trovato il tempo di scrivervi tanto; ma credevo che non mi lasciassero scrivere tanto senza combattere, perchè ogni giorno vengono a fare qualche attacco: oggi invece giornata proprio calma. Vorrei scrivervi di più; ma non ho neppur carta. Vi farò sapere di più un'altra volta, se Dio mi lascia la salute». «Vi saluto, fratello, mamma, moglie, bambini, sorella e cognata e tutti i miei amici. Tanti saluti a Di Filippo Giuseppe e *Corubolo Francesco* e a tutti quelli che domandano di me. Addio. Sono il vostro affettuosissimo per sempre

*Pittuelli Daniele*

Sì, caro Daniele, non soltanto i tuoi, ma tutto il paese pregherà per te e per i compagni tuoi di Cerapneto.



(*Vedete in IV pagina*)

# Di qua e di là dal Tagliamento

CODROIPO.

**Disgrazia fatale**

L'altra mattina il contadino Asquini Giuseppe d'anni 73 mentre era intento a restringere un carro carico di sorgorosso, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

Il disgraziato cadeva così malamente da rimanere morto sul colpo.

L'arma dei Carabinieri della nostra stazione praticò sul luogo le constatazioni prescritte dalla legge.

La disgrazia fatale avvenne nelle campagne di Varmo.

ENEMONZO.

**Un casetto piccante**

Marianna Di Qual-Corradina e De Monte Sava Caterina qui domiciliate vivono nella squallida miseria, sprovviste di tutto ma cariche di prole. Nei primi di settembre u. s. si recano in Gemona e paesi vicinioni per questuare, conducendo secoloro i propri figliuoletti di tenera età in numero di sette, il maggiore di anni otto! Visto che la questua fruttava poco in causa della scarsa annata decisero rinca are. Però le loro forze fisiche, estenuate, non permettevano sostenere il viaggio a piedi, perciò chiesero per carità il trasporto in ferrovia. Quel sig. Capostazione, uomo di cuore magnanimo, considerato il caso e mosso a compassione, specie pei bambini, concesse gratuitamente il trasporto della povera comitiva da Gemona a Tolmezzo, ma per mancanza di tempo non potè emettere analogo documento.

Giunte alla stazione Carnia avrebbero dovuto continuare per Tolmezzo, invece vennero licenziate là non solo, ma eziandio denunciate per contravvenzione per avere viaggiato in ferrovia senza biglietto. Tableau!

Il 5 corr. in seguito a citazione le povere infelici comparvero alla R. Pretura di Gemona per rispondere della grave imputazione *di reato mai da loro commesso;* ma da quanto si apprende vennero assolte, magari sotto il manto Ronchetti. Che dire? I facili commenti li faranno i lettori! Quanta carità!

PIANO D'ARTA.

**Meglio tardi che mai**

L'8 corr. si è aperta l'iscrizione degli alunni che intendono frequentare la scuola di disegno ma a malincuore si deve deplorare che pochi, anzi pochissimi, sono gli iscritti. Si vede che qui sanno apprezzare poco una bella istituzione anzi provvidenziale com'è quella dell'apprendimento del disegno, specialmente pei nostri emigranti che lontani, nelle terre straniere vanno a valutare il braccio loro, e ai quali non poche volte si presenta l'occasione di far accreditare il nostro paese come già tanti altri fecero avendo la fortuna di possedere una vera scuola di disegno come ora l'abbiamo noi. Per questo bisognerebbe che molti giovani si dessero a frequentarla essendo nel loro interesse; e non solo i giovani di 16 — 17 anni ma anche di più anziani.

Non è mai tardi l'apprendere lo studio. Catone cominciò a 80 anni a studiare il greco, Boccaccio cominciò a 38 anni a scrivere e così tanti altri. Non è da vergognarsi se si siede ai banchi nella scuola a 38 — 40 anni: è meglio tardi che mai.

Il signor Paolo Marpillero, ed il medico comunale daranno lezioni di meccanica e di igene e queste saranno *serali* e sarà aperto a tutti.

COSEANO.

**Il Parroco guarito**

Sabato nella parrocchiale di Coseano tra un lieto scampanio, si cantò il *Te Deum* di ringraziamento, perchè l'ottantaduenne venerando Parroco locale, dopo 5 mesi di lunga e grave malattia, quando oremai i medici curanti non davano più speranza di guarigione, poteva riprendere la celebrazione della S. Messa.

Da notarsi che anche già 4 anni, dopo pure una seria e lunga malattia, poteva celebrare la S. Messa, proprio il dì della Immacolata.

La Vergine benedetta ci conceda di poter vedere ancora per lungo tempo nella chiesa di Coseano, la veneranda canizie del nostro Parroco.

ADEGLIACCO.

**Disgrazia**

Certo Dal Zotto Pietro recatosi col carro a caricare delle canne di granoturco nel campo nel mentre usciva dal campo col carro carico e col figlio Bepi d'anni 4 si ribaltava rimanendo travolto, sotto le canne, il piccino riportando la slogatura del braccio destro.

Ne avrà per circa 10 giorni.

TAVAGNACCO.

**Il povero Driussi è morto.**

*Il giorno 9 corr. vi comunicai la disgrazia* del cacciatore Luigi Driussi che nel rincorrere un uccello, inciampò facendo esplodere il fucile che lo ferì all'inguine destro.

Il ferito venne allora condotto al vostro ospitale ove vane riuscirono tutte le amorose cure prodigategli da quegli egregi sanitari, perchè oggi stesso verso le 12 cessava di vivere.

ENEMONZO

**Bambina bruciata.**

Alle ore 13 di mercoledì in un casolare in contrada Ravei, in una momentanea assenza della mamma, la bambina Maria Facchin, di 3 anni, si avvicinava allo spolert; le fiamme le si apprendevano alle vesticciole. La madre sventurata giunse troppo tardi; la piccina spirava poco dopo tra atroci spasimi.

Il Sindaco avvertì l'autorità, che speriamo non riscontri colpa.

Genitori, attenti!

CERCIVENTO.

**Minaccia la madre con la scure**

Venne arrestato dai carabinieri e tradotto alle carceri di Tolmezzo certo Di Vara Camilo, d'anni 24, un pessimo soggetto già altre volte condannato, il quale minacciò di morte la madre, con una scure.

Il Vara in famiglia commetteva le più violente sevizie contro tutti.

Altre volte ebbe a minacciare la madre con un paio di forbici.

PORPETTO.

**Per le Scuole**

Un decreto Prefettizio autorizza il nostro Comune, ad acquistare per la erezione di edifici scolastici in Corgnolo da Lorenzetti dott. Giovanni il fondo al mappale n. 2071 am. e Dal Domenico, Eugenio, Adolfo Carlo il mappale n. 2072 ad entrambi pel complessivo importo di Lire 1100.

Al notaio rogante l'atto di acquisto è fatto obbligo sotto la sua personale responsabilità di curare la verificazione dei requisiti della proprietà nei venditori per quanto concerne il fondo al n. 2072 nonchè la libertà da qualsiasi aggravio di entrambi fino al giorno dell'acquisto.

CIVIDALE.

**Società Cattolica.**

Per domenica 17 corrente sono convocati i soci della locale società Operaia di mutuo soccorso fra gli operai per la nomina di cinque consiglieri e di tre sindaci effettivi e due supplenti. Speriamo che i soci accorrano in numero e non restino apatici come nelle precedenti elezioni.

**Ubbriaco che viene borseggiato.**

La notte dell'11 corrente certo Bon Luigi da Corno di Rosazzo transitando alquanto alticcio per via del Mercato del Bestiame, venne derubato del portafoglio contenente L. 121.

Quale sospetto autore del borseggio è stato arrestato certo Tomat Domenico.

TARCENTO.

**Un'umile figura scomparsa**

Giustina Del Medico si è addormentata, l'altra notte, placidamente, nel bacio del Signore.

Il suo nome dev'essere qui inciso, perchè la sua è di quelle umili figure fatte di bontà, di sacrifizio, di eroismi occulti, che fanno sentire umilmente di sè anche a chi è tratto dai clamori mondani a concepire diversamente la grandezza.

Ha pregato tanto, ma ha anche tanto lavorato, senza chiedere nulla per sè, tutto per gli altri; per gli altri ha vegliato le notti, ha largito il proprio, ha stesa ancora la mano, ai ricchi.

L'ultima sua preghiera, mentre già l'insidia del male la invadeva implacabile, si è rivolta, *in uno sforzo delle energie* esauste, non per sè, ma per i figli d'Italia, che lontano affrontano i disagi della guerra, i dolori, la morte, per l'onore e la grandezza della Patria.

Pace all'anima sua di santa.

FAEDIS.

**Arrestato per furto**

Il 7 corr. veniva tratto in arresto certo Antonio Cattarossi d'anni 70 per furti continuati durante la vendemmia decorsa e oggi stesso la stessa benemerita di Faedis prosegue indagini per arrestare la di lui figlia che portava a vendere la uva ad Udine.

Il Cattarossi abitava a Siacco ed era benestante ora invece deve vivere tutto con quel degli altri

**Arresti per minacce a mano armata**

Dai carabinieri di qui vennero l'altro di tratti in arresto certi Nicolò ed Edoardo Antonutti, padre e figlio, perchè in località Coi, presso il ponte sul Grivò minacciarono certo Armellini Venturo fu Pietro che recavasi ad amoreggiare in Casali Bertossi.

Fra i due giovanotti esistevano da tempo dei rancori per rivalità amorose.

L'Edoardo Antonutti oggi venne tradotto alle carceri di Cividale, mentre il di lui padre venne rimesso in libertà.

**Muore lavando radici di radicchio.**

L'altro dì alle 10 1/2 moriva improvvisamente colpita da paralisi cardiaca la signora Tomat Maria nata Francovigh d'anni 60.

AMARO.

**Anche la Società Catt. di M. S.**

durante l'ultima l'Assemblea ha votato ad unanimità un plauso ed un augurio ai fratelli combattenti, e su proposta del presidente ha erogato lire 10 a loro beneficio.

RAVASCLETTO.

**Morte tragica.**

Celestina Brovedan moglie del signor Luigi Di Crignis, oste di Campivolo, nella notte di sabato fu trovata freddo cadavere sul pianerottolo della scala.

Era stata la caduta, causa della morte o la morte per insulto apopletico causa della caduta? Chi lo sa? Oggi l'infelice, seguita da generale rimpianto, è stata portata al Campo della... pace.

MORTEGLIANO.

**Morte improvvisa.**

Martedì improvvisamente moriva per insulto apopletico il noto imprenditore di lavori di chiesa sig. Vittorio Bigaro.

Da circa mezzo anno era rimasto vedovo, senza figli. Abitava un appartamento posto in via Venezia. Quest'oggi venne chiamato al telefono alle ore 11. Si picchiò alla porta nessuna risposta. Si battè più forte ancora senza alcun risultato. Fu necessario entrare per una finestra e con dolorosa sorpresa si vide quest'ottimo signore adagiato in atto di riposare nel salotto. Stava formulando una polizza per lavori fatti. La penna deposta sul tavolo, la calligrafia nitida. La camera il letto era intatto. Quando avvenne la morte? Non si sa.

Quando mi fu dato di penetrare dove egli giaceva aveva ancora la fronte tepida. La madre, il padre, i fratelli gli erano d'attorno singhiozzando in modo raccapricciante.

In paese l'impressione è enorme.

Il Signore voglia accogliere in pace l'anima sua; ispiri rassegnazione e conforto ai suoi cari.

BUIA.

**La partenza d'un egregio sacerdote.**

Il giorno 5 partiva da Buia il M. R. Don Giuseppe Bagatto che, per oltre 14 anni, fu tra noi zelante ministro del Signore.

L'esimie sue qualità di mente e di cuore gli avevano cattivata la stima e l'affetto generale, perciò generale è il dispiacere per la sua partenza.

Gli amici e la banda cattolica locale avevano ideata una dimostrazione affettuosa all'atto della sua partenza, ma ciò non potè essere effettuato, perchè don Bagatto nella sua modestia, preferì andarsene alla chetichella eludendo ogni dimostrazione di simpatia.

La parrocchia di Rivolto che lo accoglie come Economo spirit. può davvero rallegrarsi, e ringraziare il Signore e i superiori d'una scelta sì felice.

PALAZZOLO.

**Beneficenza.**

La spettabile Impresa Rizzani ha elargito a mezzo del parroco don Giovanni Mauro L. 50 ai poveri di Palazzolo e Rivarotta.

Tale somma era stata data alla Impresa Rizzani quale compenso per l'estinzione dell'incendio di Casa Piccottini di Rivarotte.

TAVAGNACCO.

**Una disgrazia di caccia.**

L'altra mattina certo Driussi Luigi d'anni 29, erasi recato alla caccia col fucile. Rincorrendo un uccello, inciampò e cadde. L'arma che teneva in mano esplose colpendo l'incauto cacciatore all'inguine destro, producendogli una gravissima ferita. Trasportato alla sua abitazione fu visitato dal medico del Comune, il quale si è riservata la prognosi.

SANGUARZO.

**Incendio**

Era appena un'ora pomeridiana del quando le campane ci danno l'allarme d'incendio. Il fuoco appiccatosi, la causa non è ben accertata, nel fienile di Mulloni Pietro si sviluppò repentinamente avvolgendo anche la stalla ove per fortuna non si trovavano animali che col proprietario si trovavano nei campi. Il pronto accorrere dei paesani domò il fuoco che minacciava le case vicine. Il danno è considerevole essendo distrutto anche tutto il foraggio.

Il Mulloni non era assicurato.

REMANZACCO.

**Furto di galline.**

L'altra notte due volpi bipedi penetrarono nel pollaio di Leonardo Zanon rubando dieci galline. Uno dei ladri nella fuga avendo il figlio del derubato dato l'allarme, perdette un berretto di lana. Servirà questo a far mettere le mani sul suo possessore? Speriamolo, per ciò che i carabinieri indagano.

S. DANIELE.

**Scoperto con la mano nel... tiretto**

L'oste Celestino Fabbro di Carpeneto aveva ragione di sospetti a carico di Lodovico Zolli, d'anni 23, da Villanova coincidendo le sue visite all'esercizio dei furti di somme di denaro.

Sabato sera il Fabbro si mise d'accordo con la guardia campestre e in presenza dello Zolli mise nel cassetto del banco biglietti da 50 lire quindi si ritirò in cucina. Lo Zolli credendosi sicuro allungò la mano aperse il tiretto... ma in quella la guardia lo agguantò dichiarandolo in arresto e consegnandolo ai carabinieri.

## ...6° della Società Operaia Cattolica.

...menica la Soc. Op. Catt. di M. S. ...ò il 26 anno di sua fondazione. Alle ...16 1[2 si raccolsero circa una settan... di soci alla sede sociale.

...l Presidente signor Raimondo Zorzi ...e una conferenza sui doveri degli ope... e su quelle dei padroni.

...'oratore, posto il principio che tutti ...omini hanno i doveri che importa il ...ufficio, enumera i doveri dell'operaio, ...i dai quali deve tenersi immune; e espone i doveri dei padroni, sulla base ...a teoria cristiana, che si differenzia ...dalla teoria socialista, sia dalla teoria ...ista, tenendosi nell'equo e giusto ...no.

...'oratore fu applaudito dal centinaio di ...e simpatizzanti presenti.

...i il socio onorario perpetuo sign. Ger...ni prese la parola.

...gli rileva come le società cattoliche in...ino il diritto ed il rispetto al lavoro ...iamo operai coscienti, cittadini fidati, ...trioti leali. Svolse questi punti, con ...istrale dialettica.

...fine in una perorazione in cui lamentò ...clusione settaria della società dal Co...to cittadino per raccogliere le obbla...i pro caduti, rivolse un caldo appello ...resenti che fruttò la somma di L. 41.30, ...vandosi la presidenza di fare una ero...one con un prelevamento dalla Cassa ...ale.

...a proposta del cons. Don Ostuzzi si votò ...rdine del giorno di protesta contro la ...ria esclusione dal Comitato, cui accennò ...atore.

...co l'ordine del giorno di protesta:

...a Società Op. Catt. di M. S. nella sua ...a assemblea dopo la formazione del ...itato cittadino pro feriti e famiglie dei ...li nella presente guerra; protesta vi...ente per la sua esclusione dalla costi...one del Comitato stesso; afferma che ...a 70.000 lire erogate per il Mutuo S. ...beneficenza e ventisei anni di esi...za le conferiscono il diritto di citta...nza tra le istituzioni udinesi.

...ggiunse belle parole l'assistente eccle...ico don P. Mini.

—

...lle 6 1[4 seguì un banchetto di oltre ...uanta coperti all' «Unione». Parlarono ...Presidente, il signor Gervasoni, don ...uzzi, il cons. Nanutti che recitò con ...arte una sua bella poesia friulana, ...Giov. Nicoletis, ed infine tenne splen... parole il signor Cogolo, che presenziò ...fine del lieto simposio.

...orò la Società di sua presenza il mu...o signor Roselli che offrì i dolci ed il ...e.

...lla fine si estrassero a sorte tra i pre...i, dal bambino del Cogolo, dieci doni.

...l ecco la composizione friulana del ...Nanutti:

*Si sintive za qualchi an*
*...ciartis vôs di Barbe-zuan*
*che sui predis e chiantavin*
*profezìis che spaventavin:*
*E' finide pai corvaz,*
*par chei neris uselaz:*
*e ... avonde predichiât:*
*cumò il mond l'è svilupât.*
*No l'ocor tanch citinez*
*jè trop veche la lor lez:*
*... inutil che chiacarin;*
*la buteghe che la siarin:*
*puedin vendi il so casot*
*folch...», alegri di chest trot.*
*Puars macacos, basoai...*
*come i siors dal mes di mai:*
*fin che il mond al durarà*
*...tlaran a predichià:*
*saran predis e santuaris,*
*saran Vescui, Seminaris.*
*Se la nestre religion*
*fos de l'om un' invenzion;*
*ciart, che fin ai nestris dis*
*no sares restade in pie.*
*Scribis perfiz, e Nerons,*
*protestans e framasons,*
*gnostics, barbars coronàz*
*ignoranz e letteràz*
*comunarz e nichilisch*
*e ogni specie di anticrisch,*
*...cintri jè àn combatût,*
*...mai vinzile àn podût.*
*E àn cur di ... disint*
*che è finide; e si pretint*
*da cherluns che àn tante borie*
*di smenti dute la storie:*
*E lo storie genuine*
*su l'origine divine*
*de la glesie in miez al mond*
*...ch i perfiz e confond.*
*Muriran i siei nemis*
*che vidin ai nestris dis*
*...ilit e disperax*
*e ghadùz a tombolon*
*te padiele di Pluton.*
*...e Berlich ju crustarà*
*...un bocon denant gustà*



# Il Teatro Sociale distrutto giovedì
## da un incendio

Mercordì appena finito lo spettacolo (il «Conte di Lussemburgo») i pompieri fecero il solito giro, e non videro nulla.

Ma poco dopo mezzanotte il fuoco si sviluppò sul palcoscenico.

La compagnia d'operette Maurizio Parigi ha 20,000 lire di danni.

Sono accorsi i pompieri. Le fiamme si elevano alte, verberando luce sinistra e spaventosa nel tenebrore della notte.

Il teatro è di proprietà del signor D'Odorico.

Alle 2 1[2 l'incendio era isosolato.

### Il primo allarme

L'incendio fu avvertito per primo dal custode Ferdinando Nigris che abita assieme a due nipoti nel teatro stesso nell'ultimo piano. Erano circa le 14.45.

Già le fiamme avevano invaso l'intero palcoscenico spingendosi sino alla soffitta e divampavano tremende con un ululato sinistro pauroso.

Semi svestito il Nigris si precipitò dalle scale seguito dai famigliari e corse alla vicina caserma dei pompieri a dare avviso.

Nel momento in cui egli metteva il piede sulla via il tetto soprastante il palcoscenico crollò con immenso fragore lanciando nel cielo cupo una miriade di scintille e nembi di fumo biancastro.

D'un attimo le tenebre della notte furono squarciate dai bagliori dell'incendio che sinistramente si proiettavano d'intorno.

### I primi accorsi

Alcuni cittadini che si trovavano casualmente a transitare per piazza Vitt. Eman. notarono una vivida luce rossastra illuminare come un fuoco d'artificio la mole massiccia del Castello e parte della torre del Duomo, notarono anche la densa colonna di fumo elevarsi dalla parte sud-ovest della città e immaginando un incendio corsero a quella volta.

In via Savorgnana si trovarono dinanzi all'immane incendio che già aveva invaso buona parte del teatro. I più animosi, e fra questi il signor Valentino Ciotti, si slanciarono nell'interno del teatro dalla porta lasciata aperta dal custode, e si diedero a porre in salvo quanto loro capitava tra mano, poltrone, specchi, tavoli, cuscini.

L'incendio era ancora localizzato al palcoscenico, la platea e i palchi erano immuni, solo su in alto nella piccionaia le fiamme allungavano i loro tentacoli sinistri insinuandosi fra le colonne e le travi del soffitto e del lucernaio.

### Il tetto precipita

— La caduta del tetto fu qualche cosa di grandiosamente impressionante, ci dichiarava il Ciotti — ancora tutto sossopra per l'emozione — io mi trovava nella platea e stava portando in salvo un contrabasso quando uno schianto tremendo mi inchiodò nella mia corsa affannosa. Mi volsi al palcoscenico era ridotto ad una bolgia infernale, fra il fumo grosso e denso che assomigliava a battufoli d'ovatta rossastra danzavano una ridda furiosa le faville scintillanti. Travi nere, combuste, si ergevano qua e là, altre cadevano a intervalli sollevando nuovi nugoli di faville, un rumore assordante provocato dalle fiamme, un fumo asfissiante toglievano la nozione delle cose.

### Un panico prodotto da un corto circuito

Messo in salvo quanto aveva potuto, il Ciotti pensò alla casa vicina, di proprietà del bar. Morpurgo, e al pericolo che correvano gli abitanti poichè già le fiamme spinte dal vento minacciavano da quel lato.

Appressatosi al portone il Ciotti dopo reiterati sforzi riuscì ad aprirlo e poscia attaccatosi al campanello del primo appartamento si diede a scuoterlo furiosamente riuscendo così a svegliare gli inquilini Monsignor Brisighelli e Don Carlo Turchetti, i quali poterono così mettersi tosto in salvo.

Anche gli altri inquilini del palazzo svegliati dal rumore poterono allontanarsi.

Frattanto altri erano corsi a dare l'annuncio al proprietario del teatro sig. Giuseppe D'Odorico, che accorse assieme al figlio, al signor Maurizio Parigi, capocomico, proprietario della Compagnia che da due sere agiva con successo al teatro.

Tutti gli artisti furono sul luogo della sciagura e tentarono di porre in salvo il materiale di loro proprietà. Furono salvate alcune casse di indumenti, qualche scenario, e vari altri oggetti che si trovavano sotto al palcoscenico, non ancor tocco dalle fiamme.

### L'arrivo dei pompieri

Il signor Parigi e i suoi compagni, aiutati anche da altri accorsi lavorarono quanto più poterono, poscia dato il pericolo al quale si esponevano furono fatti allontanare. Frattanto i pompieri si portarono con gli attrezzi necessari sul posto iniziando sollecitamente l'opera di spegnimento e di isolamento diretta dal maestro sig. Mario Pettoello e dall'ing. Cantoni.

La pompa a vapore fu messa in azione per la presa d'acqua dalla roggia di via del Sale.

Altre maniche furono attaccate alle bocche d'incendio di via Savorgnana, e i getti erano diretti sul braciere ardente dai pompieri che trovavansi sul tetto del palazzo Frangipane e sull'alto delle scale Porta.

Alle ore due arrivarono due compagnie di fanteria al comando di un ufficiale che stesero i cordoni per trattenere la poca folla che si assiepava attorno al teatro incendiato ammirando l'opera dei pompieri.

—

Un corto circuito prodottosi per la caduta dei fili telefonici sulla conduttura maestra dell'energia elettrica, provocò un fuggi fuggi generale, anche i soldati si scostarono di corsa... rimaner fulminati dalla corrente elettrica non è una cosa piacevole.

Alle due e mezza anche la cupola centrale del tetto crollò sprofondandosi nella platea e sollevando un nuovo nugolo immenso di faville.

Le cause dell'incendio non sono bene accertate, certamente questo si sviluppò sul palcoscenico, e può essere stato causato o da un corto circuito oppure da un mozzicone di sigaretta o da qualche fiammifero gettato sbadatamente acceso in terra da qualcuna delle numerose persone che trovavansi sul palcoscenico stesso.

### Sul posto.

Sul posto si portarono con sollecitudine moltissimi cittadini che con slancio mirabile prestarono l'opera loro.

Apprezzatissima l'opera dei pompieri, mirabilmente organizzata e diretta. I bravi vigili del fuoco li ammirammo da Piazza XX Settembre, donde si scorgeva meglio che altrove l'immensa voragine di fuoco, e la graticola ardente delle travi spogliate, che palpitavano di luce vivissima.

Essi sull'estremo culmine delle mura maestre — di quà e di là l'abisso — impavidi coll'accetta tagliavano i legni pericolosi, mentre altri sulle scale Porta, dai tetti delle case vicine lanciavano getti d'acqua. Sul posto vedemmo il Prefetto, l'ass. Tonini, l'ing. Carlo Prampero, il capitano dei carabinieri molti ufficiali dell'esercito, i funzionari di P. S. comandati dal maresciallo Mellone, il cav. Lucarelli che dirigeva il servizio di P. S.

### Altri particolari.

I primi ad accorrere sul posto giunsero pochi minuti dopo le ore 1. Il sig. Ciotti corse dal padrone avvertendolo che al Sociale c'era un incendio — aggiungendo per non ispaventarlo — «piccolo».

Poi corse a gittare l'allarme nelle case contigue, gridando «al fuoco! al fuoco! Suonò nervosamente i campanelli; gli inquilini non si davan vivi e gli restarono in mano, strappati, due tiranti.

Allora il conte Gioplero che era con lui sparò due colpi di revolver. Ma anche questi non ottennero subito l'effetto.

Quando all'incendio era stata già presa la volta venne dai volonterosi e dai soldati salvata gran parte della roba dei camerini, di pertinenza degli artisti. Si spera che sia intatto il sottoscena, ove ci sono oggetti ed effetti di gran valore; vestiario, scenari, attrezzature e le spartiture delle operette per un ottomila lire solo quest'ultime: 80,000 in tutto!

### Il proprietario della compagnia.

Il proprietario della Compagnia, signor Maurizio Parigi, osservava l'incendio fra la folla, attorniato dai suoi compagni di arte, costernati: lamentava la jattura degli effetti di vestiario, corredo della sua compagnia: L. 30.000 di danni. Egli afferma che se lo avessero lasciato entrare nei camerini avrebbe potuto salvar tutto. Non è assicurato. Il signor D'Odorico è invece assicurato. Se potrà ritrovare la musica continuerà egualmente la sua tournée.

Il Parigi è anche tenore della Compagnia; iersera non cantò ma fu sostituito da un nuovo tenore.

Egli non è assicurato perchè le Compagnie fanno enormi difficoltà per assicurare, e poi chiedono premi enormi, come ad esempio L. 50 al giorno per il corredo di una Compagnia!

**La porta del retroscena aperta**
**Uno sconosciuto in teatro**

Fra le tante voci che corrono una che è più insistente dice che la porta del retroscena, che da in via Savorgnana, sia stata trovata aperta e che uno sconosciuto sia stato visto aggirarsi sul palco o soffitta, dove vengono calate le scene.

La voce però è smentita dal Nigris il quale, come già riportammo, dichiarò d'aver trovate chiuse tutte le porte e durante la sua visita non vide anima alcuna.

**Ciò che rimane del teatro**

Del Teatro non rimangono più che le mura maestre annerite dal fiamme.

Il fuoco durò fino alle nove di ieri mattina. Nel luogo ove prima sorgevano la platea ed il palcoscenico ora non v'è che un ammasso di travi carbonizzate e un mucchio di macerie fumanti.

**Il Teatro Sociale**

*L'incendio di stanotte è il primo gravissimo che affligge la città dopo quello della loggia municipale.*

*Esso ha distrutto il più antico teatro esistente. Esso infatti è stato eretto dopo che a Chiesa della Purità — che un tempo fu l'unico teatro di Udine — venne restituita al culto* dal card. Delfino (anno 1756).

Il Sociale fu inaugurato nel 1770, e nel 1794 prima, nel 1824 poi fu ampliato e restaurato.

Nel 1852 trovandosi il teatro insufficiente fu su disegni dell'architetto ing. Andrea Scala nuovamente ampliato e rimodernato.

Oltre all'architetto Scala, colaborarono all'impresa Domenico Fabris, di Osoppo, che dipinse a tempra il soffitto, e il chiarissimo professore di prospettiva dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, Federico Moia, dipinse gli scenari del Teatro mentre il sipario attualmente esistente fu nel 1824 dipinto dal celebre Giuseppe Borsato di Toppo (Distretto di Spilimbergo).

Anche questo sipario un vero monumento d'arte prospettica è perito tra le fiamme.

L'inaugurazione del teatro seguì il 23 luglio 1853 con il *Rigoletto*.

**Lo sgombro delle macerie.**

Durante tutta la giornata di ieri e la notte i pompieri lavorarono istancabilmente a rimuovere le macerie fumanti, ad abbattere travi, tegole e pareti pericolanti.

Ogni qual tratto dalle macerie si elevavano delle improvvise fiammate indici del fuoco che ancora cova sotto, tosto repasse dai getti delle pompe.

Lungo l'intera giornata attorno all'edificio incendiato stazionò una folla di curiosi. Per prevenire disgrazie gli imbocchi delle strade furono chiusi con delle stecconate guardate da vigili rurali e da carabinieri.



MOGGIO UDINESE.

**In Pretura - La querela di Mons. Gori contro Daniele Tolazzi.**

Nell'aula della nostra Pretura s'attendeva vivamente... Le due parti con gli avvocati Fantoni e Cosattini erano entrate nel Gabinetto del Giudice per una combinazione.

E la combinazione venne. Mons. Gori ha conceduto il perdono ed il ritiro della querela per ingiurie e minaccie quando Daniele Tolazzi si dichiarò pubblicamente, dolente delle offese inflitte a Mons. Gori, e per di più si obbligò a pagare tutte le spese ed a versare L. 30 per i nostri feriti della Tripolitania e L. 30 per minestre ai bambini poveri dell'Asilo Infantile Regina Margherita.

Sempre caro e sempre magnanimo, sempre mite e cavaliere il nostro Mons. Gori!

Ecco il commento del nostro popolo.

**LATTERIE....**

(*Vedete in IV pagina*)

# Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

**Cereali.**

Frumento da L. 27.— a 28.—, granoturco giallo da L. 22.50 a 23.35, id. bianco da L. 21.30 a 21.75, nuovo giallo da 19.45 a 22.55, nuovo bianco da 18.80 a 19.75, L. —.— —.—, Avena da L. 19.25 a 19.75, al quintale, Segala da L. 14.15 a 14.25 all' ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 36.—, II qualità da L. 26.— a 26.50, id. da pane scuro da L. 22.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.—, id. id. macinafatto da L. 19.50 a 20.50, Crusca di frumento da L. 16.— a 17.—, al quintale.

**Legumi.**

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 40.—, Patate da L. 9.50 a 11.—, castagne da L. 11.— a 20.—, al quintale.

**Riso.**

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

**Pane e paste.**

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 46.— a L. 50.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

**Formaggi.**

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 315 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

**Burri.**

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 290 a 300, al quintale.

**Vini, aceti e liquori.**

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 75.50, id. id. comune da L. 42.— a 50.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

**Carni.**

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 135 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.24 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 3.— al chilogramma.

**Pollerie.**

Capponi da L. 1.60 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.20 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.20 al chilogr., uova al cento da L. 14.— a 14.50.

**Salumi.**

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 170, Lardo da L. 140 a 170, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

**Oli.**

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 150 a 155, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

**Caffè e zuccheri.**

Caffè qualità superiore da L. 365 a 420, id. id. comune da L. 350 a 355, id. id. torrefatto da L. 360 a 445, zucchero fino pilè da L. 156 a 157, id. id. in pani da L. 160 a 161, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

**Foraggi.**

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.95 a 9.10, id. II qual. da L. 6.80 a 7.95, id. della bassa I qual. da L. 7.05 a 7.80, id. II qual. da L. 6.30 a 7.05, erba spagna da L. 7.50 a 8.10, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.25 al quintale.

**Legna e carboni.**

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 4.80, id. fossile da lire 2.90 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.








Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».